

Fiducia e presunzione

Ad un incontro i miei amici mi hanno fatto ascoltare una registrazione. Era la voce d'una persona che raccontava il momento di vita spirituale che stava faticosamente attraversando.

Era tutto un piagnucolare su se stesso perché non ce la faceva più a sopportare la moglie; accusava una enorme fatica a perdonare; era incapace di perseverare nei suoi buoni propositi; non riusciva ad avere pensieri di pace.

Affranto per le frequenti cadute, s'accorge di non riuscire a fare il bene che il cuore gli suggeriva. Era al limite della depressione per il continuo corruciarsi sui tanti aspetti e momenti negativi della sua vita...

Sono passato, grazie a Dio, per un parco giochi e mi sono seduto su una panchina di fronte a un bimbo che sorrideva a tutti, era la felicità in persona.

Era proprio contento di sé, senza problemi, perché tutto ciò che faceva lo faceva guardando la mamma; si spostava da un posto ad un altro, intraprendeva un gioco o un altro, sempre tenendo per mano la mamma o standole in braccio.

Lui non lo sapeva, eppure mi era maestro. Non occorre ascoltare le sue parole, non ne diceva una, bastava osservare il suo

comportamento. Nulla faceva se prima non chiamava in continuazione la mamma. Senza la mamma il bambino non fa nulla; altrimenti non sarebbe bambino.

L'uomo adulto, piagnucolone, disperato, pieno di rammarichi diventerà sereno, spensierato e contento solo quando la finirà di presumere sulle sue forze. Le fatiche enormi che fa per essere cristiano, non è certamente Dio che glielo chiede.

Il cristiano adulto è maturo quando finalmente capirà, come il bambino, di non poter far nulla senza Dio. Riuscirà a vivere il miracolo della vita cristiana appena permetterà che Dio faccia da Dio nella sua vita.

Fiducia nell'assurdo

Prima della partenza dell'aereo ascolto con una certa perplessità le istruzioni per il volo. Prima norma per chi vuole volare è quella di allacciare le cinture. Ciò ti fa un tutt'uno con l'aereo e partecipi del suo destino che è quello di partire, volare e arrivare all'aeroporto di destinazione.

Il legarsi con le cinture garantisce stabilità e sicurezza alla persona riparandola da eventuali scossoni nelle fasi di decollo e di atterraggio, o da improvvisi sbalzi di quota causati da possibili perturbazioni attraversate dall'aereo.

Ma ciò che risulta strano, direi assurdo, sono le istruzioni che vengono date circa il comportamento da tenere se durante il volo si verificasse la necessità tragica di abbandonare l'aereo: la maschera dell'ossigeno da estrarre, il salvagente da prelevare da sotto il sedile e le varie manovre per indossarlo, le vie luminose da percorrere e le uscite da imboccare. Pensa di dover fare queste operazioni a 10.000 metri di altezza, per di più con la raccomandazione di eseguire tutto con calma e senza agitazione.

Abbandonare l'aereo a cui, legato dalla cintura, ti sei affidato; con il quale sei un tutt'uno. Un tutt'uno con i genitori è anche il bambino di pochi anni; prova a pensarlo nella situazione ancora più tragica e assurda di dover abbandonare la mamma e il papà e accusarli di pedofilia.